



PASSA UN ANNO PASSA L'ALTRO...

NATALE È SEMPRE NATALE

Il messaggio di pace di 2002 anni fa è sempre attuale: oggi più di ieri

ALL'IMPROVVISO...

“All'improvviso!": quante volte c'è capitato d'avere la percezione, davanti ad una scoperta, ad un fatto che ci accade inatteso, o che pensavamo fosse impossibile si avverasse, che fosse contrassegnato da questa caratteristica!

“All'improvviso!", diciamo, quando un pensiero, un'emozione, una sensazione, all'improvviso diventano realtà.

“All'improvviso!", affermiamo, quando non sappiamo trovare le parole per spiegarci la ragione di tutto quello che ci capita.

“All'improvviso!", ripetiamo, come se quanto ci succede oggi, nel passato, avesse contribuito alla sua realizzazione.

“All'improvviso!", è il sussulto che proviamo quando s'insinua in noi l'idea di affidare la no-

stra vita al caso, ad un fato, ad una meraviglia inconsistente, senza radici, sbocciata per un attimo nel presente e in esso destinata rapidamente a spegnersi.

Dobbiamo, invece, credere che pensieri, parole, gli accadimenti, anche quelli apparentemente più banali, tutto, ha importanza nella nostra vita proprio perché non accade "all'improvviso", ma, anche se a nostra insaputa, ha sempre un lungo periodo di incubazione prima di svelarsi alla coscienza.

“All'improvviso", dunque, non lo possiamo ripetere di fronte al Natale, quasi fosse solamente una lontana eventualità, un avvenimento che potrebbe anche non accadere. Questa festa, infatti, è il frutto

(Continua a pagina 2)



LA NOSTRA AFRICA

DALLE ALPI ALLO ZAIRE



Quando fiore
fa rima con cuore

E' una magnifica mattina d'aprile. Un tiepido sole fa capolino da dietro le montagne ed illumina le cime ancora innevate. Dalla finestra, il paesaggio è splendido e la vista si perde in un intreccio di vallate cui le nuove foglie degli alberi ed i fiori che sbocciano nei campi regalano colori d'intensità e varietà straordinaria.

Cosa c'entra questo con il mercatino di Natale di Santa Corinna ed i bambini dell'Africa?

Sentiamolo direttamente dalla "voce" profumata di un originale protagonista di una bella iniziativa che da qualche anno si svolge nell'oratorio di Santa Corinna.

«Finalmente un po' di sole, così potrò sbocciare e mostrare i miei colori e la mia bellezza a tutto il mondo» ho pensato, senza minimamente immaginare che, da lì a poco, sarebbe iniziata la mia avventura. Dieci minuti dopo, infatti, un'allegria coppia di umani insieme al loro cane, passeggiava per il bosco e, dopo avermi guardato a lungo e parlottato tra di loro riguardo la mia bellezza, essi hanno

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

ALL'IMPROVISO...



dell'amorosa, costante operosità di Dio profusa lungo l'eternità per ogni uomo ed in ogni tempo. Dio ha preparato, ha voluto, ha atteso il Natale come il dono più grande da fare all'uomo.

Esso è, perciò, la scoperta gioiosa che da sempre siamo stati pensati, amati.

In quel giorno, allora, dovremo pronunciare con stupore un'altra affermazione, che indica l'esatto contrario della precedente: **"da sempre"**. La meraviglia del Natale cristiano, non deve essere solamente quella degli occhi spalancati dei nostri bambini mentre aprono i pacchi regalo, ma quella dei nostri occhi, di adulti, che "vedono" quello che è stato preparato, da sempre, per loro. La meraviglia del Natale affonda le sue radici all'inizio della Creazione, ed è per questo che è profonda, intensa, e resta per sempre.

Riscoprire il Natale come festa cristiana vuol dire anche operare in noi questo cambiamento di mentalità. Passare dalla speranza precaria che scaturisce da quel "all'improvviso" per abbracciare quella che sgorga dalla consapevolezza del "da sempre!".

Buon Natale!

Padre Paolo
(frate della comunità della Segrona)

(Continua da pagina 1)

DALLE ALPI...

deciso di raccogliermi e depormi in un cestino insieme a tanti altri fiori.

«Lì per lì ho pensato che avrei fatto parte di un grazioso mazzetto e sarei finito in un bel vaso ad ornare, per qualche giorno, la casa di quell'allegria famiglia e poi, una volta avvizzito, buttato nella spazzatura. A questo pensiero, mi sono sentito triste; ma come, proprio io, destinato ad attrarre con i miei colori le migliori api dell'arco alpino, devo finire in modo così inglorioso?

«Invece, una volta a casa, sono stato sistemato con cura, insieme agli altri fiori, tra due strati di carta assorbente e poi in uno strano marchingegno che, come ho in seguito scoperto, si chiama torchio pressafiori. Lì ho riposato, un po' scomodamente se devo essere sincero, per lunghi mesi, fino all'autunno, chiedendomi quale sarebbe stato il mio destino.

«Un bel giorno, ho sentito qualcuno avvicinarsi e ho visto due mani aprire, con malcelata impazienza, lo strano apparecchio. Dalla soddisfazione con la quale osservava me e gli altri miei compagni, ho capito che la mia avventura non era finita ma anzi, probabilmente, era solo iniziata.

«In un'uggiosa mattina di novembre, infatti, due sapienti mani mi prelevano delicatamente e mi adagiano su un foglio di carta ove,

insieme ad una molteplicità di altri fiori variopinti di forme e colori differenti, divento parte di una bella composizione. Qualcuno poi ci mette tra due vetri che sono chiusi ed inseriti in una bella cornice di legno. Cosa mi starà succedendo, mi chiedo?

«Passa ancora qualche giorno e mi ritrovo, insieme a tanti altri piccoli capolavori, graziosamente e diligentemente disposto su di una tavola imbandita con cura.

«Sento che tutti hanno una storia simile alla mia da raccontare, di mani sapienti che hanno cucito, ricamato, dipinto, levigato, tagliato, incollato per lunghi mesi per creare, ognuno con la propria capacità ma con la medesima passione, tutto quello che mi sta intorno.

«Avverto intorno a me tanta gente che guarda, discute e sento parlare di un mercatino, di una comunità, di una parrocchia e di un paese, S. Corinna, del quale ignoravo l'esistenza.

«Qualcuno si avvicina a me, o meglio a quel piccolo capolavoro di cui sono parte, mi guarda, mi ammira ed alla fine mi prende tra le sue mani, e mi porta via con sé, in cambio di un foglio di carta che ho sentito chiamare "soldi", che sembrano avere un gran valore, e possono aiutare chi vive in un paese lontano e meno fortunato del nostro e che ha bisogno di qualsiasi aiuto, anche di quello che può dare un piccolo fiore nato ai piedi delle Alpi.

«Ho capito allora che il mio essere nato non è stato inutile, che il mio destino era parte di un disegno che io ancora non conoscevo ma che alla fine mi si è rivelato».

E così, come un piccolo fiore delle Alpi, anche ogni persona di buona volontà può, con il suo piccolo gesto d'amore quotidiano, contribuire ad aiutare chi soffre, sia che viva nell'altra parte del mondo che nella sua stessa comunità.



Il mercatino missionario di Santa Corinna

SERGIO

SONO SOLO CANZONETTE?

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Quando si tocca il tasto della liturgia domenicale, durante la Santa Messa, accompagnata da canti il più delle volte svogliati e poco partecipati, sono "note", è il caso di dire, dolenti.

Ci sono stati e ci sono, a Noviglio e a Santa Corinna, dei tentativi da parte di qualche volenteroso, di preparare in anticipo questi canti, ripassandoli velocemente con l'assemblea prima della messa, ma i risultati, bisogna essere sinceri, sono sconfortanti. Insomma si è perso il "gusto" dei nostri antichi Padri che ci invitavano a celebrare il "Signore con la cetra e con l'arpa" e cantando "a Lui un canto nuovo... con arte in giubilo festoso".

Ecco il segreto: cantare con allegria, la vera festosa allegria che nasce dal cuore. Come fare, allora? Aiutandoci ad amare questa forma di comunicazione, manifestando la nostra festosità con il canto. Padre Riccardo, fondamentale presenza nella vita della piccola corale di Santa Corinna, molto tempo fa ci ha lasciato un piccolo messaggio per vivere bene la nostra "avventura". Eccolo.

«Un aspetto che mi ha realmente impressionato è la differenza fra chi canta "di fronte" a della gente e chi canta "per" un popolo. Se realmente cerchiamo di **immedesimarci** con le parole dei nostri canti, come quelle dei canti di cinque o dieci secoli fa, ci prende una commozione profonda, è come se li avessimo scritti noi, anzi **descrivono la nostra vicenda umana** talvolta meglio di come sapremmo fare noi stessi». Facciamo tesoro di questo prezioso consiglio e ricominciamo a pregare cantando perché "chi canta prega due volte".

L'ha detto sant'Agostino, dobbiamo crederci...

MASSIMO M.



IL PIACERE
DI STARE INSIEME

IL LAB... ORATORIO OVVERO:

“L’ALTRA DOMENICA”

Come la maggior parte degli oratori del nostro territorio anche quello di S. Corinna vanta un accogliente spazio di verde per giocare, correre e tirare qualche calcio al pallone. E chi, come me, è nato in una città come Milano, non può che apprezzare questa opportunità.

Ma la cosa che più mi ha colpito quando sono entrata per la prima volta nel salone dell’oratorio è quel grande e antico camino che, nelle giornate fredde dell’inverno, scoppietta e scalda chi ha desiderio di passare un paio d’ore in compagnia delle persone che vivono nella nostra piccola realtà comunitaria. A volte sono famiglie i cui figli sono amici dei nostri, a volte è il vicino di casa, a volte è la persona che incontri solo a Messa, o che vedi quando vai o torni dal lavoro.

Se entri nel salone dell’oratorio al pomeriggio della domenica potresti trovare chi gioca a carte, chi chiacchiera, chi fa due tiri al calcetto. E i bambini? Pochi purtroppo! Nelle giornate d’inverno corrono fuori e poi entrano, gelati e rossi di freddo ed immancabilmente si raggruppano davanti al fuoco per scaldarsi, rapiti dal colore delle fiamme, sgranocchiando le mitiche caramelle zuccherate del bar. I pomeriggi sono

lunghi, ma non mancano attenzioni e proposte per aiutare la loro vivace creatività.

Proprio in una di queste domeniche, in compagnia di altre mamme, ci siamo chieste cosa avremmo potuto fare per loro, per vederli più numerosi intorno al fuoco.

Così è nato il laboratorio della domenica con tanto di volantino che



Bambini al lavoro in oratorio

indica in quali domeniche ci si può trovare senza tante pretese, per il piacere di stare insieme, di giocare cercando di tirare fuori la propria manualità e fantasia. Così si colora, si taglia, si incolla. Non aspettatevi nulla di professionale! Però siamo armate di fantasia, buona volontà e tanta pazienza.

I bambini sembrano apprezzare, lavorano sodo ma si divertono, fanno merenda magari con una fetta di torta preparata da qualche mamma e poi se ne tornano a casa con il loro capolavoro...

Rivalutiamo il nostro oratorio, unico punto di ritrovo per le nostre comunità, per tutte le nostre famiglie.

DIANORA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE AL PRESEPE

UN "PERSONAGGIO" CHE VIENE DA LONTANO

Un dialogo immaginario (ma non tanto) fra un povero cronista e una "creatura" molto ma molto speciale

Natale 2002. Questa è un'intervista straordinaria, perché straordinario è il personaggio che ho avuto la fortuna di trovarmi davanti. Si tratta di...

Un asino. Sì, sono un asino. Qualcuno mi chiama somaro... per qualche altro sono un semplice ciuco... per non dire di peggio.

Hai ragione: e invece tu sei una creatura umile, con una sensibilità e una tenerezza...

Eh, sono tenero, eccome! Pensa che in Spagna mi chiamano "burro". Dico io: se fossi così "bestia", come molti pensano, mi sai spiegare perché sono stato scelto da Gesù per accompagnar-lo lungo tutta la sua vita?

Accompagnarlo, hai detto?

Certo: col mio amico bue ero nella stalla nella notte in cui è nato... e non ho mangiato biada per una settimana, tutto preso com'ero ad alitare su di lui il mio caldo fiato per riscaldarlo un po'...

E quando sei stato ancora vicino a Gesù?

Durante la fuga in Egitto quanta strada e quanta fatica, quella volta, carico com'ero! Sulla groppa avevo Maria, Gesù e quelle poche cose che Giuseppe, in fretta, era riuscito a portare via da casa.

Sei stato fortunato, però...

Sì, ma non ho finito: quando, ormai grande, Gesù entrò a Gerusalemme, osannato dalle folle, chi è che lo teneva in groppa?

Tu?

Certo... e, prima di essere condannato, chi credi che abbia girato la macina del molino per fare la

farina per il pane che Gesù consacrò nell'ultima Cena?

Non voglio crederci.

E poi... poi, quando sali al Calvario, carico della croce...

Non dirmi che tu eri anche lì, sulla strada del Golgota... non sta scritto in nessuno dei quattro Vangeli...

Certo che c'ero: chi pensi che abbia dato un calcione da dietro al cireneo che si trovava in prima fila, perché accorresse ad aiutare Gesù a portare la croce? Sono stato io...io...io...io!

Sembra un raglio, il tuo!

Lo è, è un raglio di orgoglio! Come sono pieno di orgoglio nel rivivere ogni anno la miracolosa messinscena del presepe.

Dimmi: come ti trovi, in questo speciale e santo teatrino della memoria?

Bene, fin dalla prima volta. Ricordo a Greccio... era il Natale del 1223. Fu Francesco d'Assisi, il santo che predicava alle rondini e salutava cortesemente le pecore, gli agnelli e perfino i lupi, a "inventare" il presepe. E la notte di Natale di quel lontano 1223 molti pastori, artigiani e povera gente si avviarono verso la grotta di Greccio, un paesino presso Rieti, portando doni per farne omaggio e dividerli con i più poveri.

E da allora...

Da allora, ogni anno, in ogni chiesa del mondo, e in molte case, il presepe fa rivivere la memoria di quel grande avvenimento che ha cambiato la storia.

E tu ritorni ad esserne protagonista.

Protagonista felice, perché

ogni volta che vedo un bimbo con gli occhi sgranati di stupore davanti a Gesù, il mio cuore d'asino si gonfia e a stento trattengo un raglio di felicità.

Dimmi una cosa: che diresti ad un ragazzo incantato davanti allo spettacolo del presepe?

Lo provocherei...

In che modo?

Con una proposta. Tipo: quest'anno rinuncia ai regali che aspetti da papà, mamma, nonni, zii e amici... scrivi loro un simpatico bigliettino invitandoli a pensare a chi vive il Natale nella povertà e nella solitudine. Un piccolo gesto di solidarietà vale molto di più del più costoso regalo del mondo.

Una bella provocazione.

Sì, ma per un Natale più vero e più bello. Te lo dico io-io-io-io.

ANGELO

COME CAMBIANO I TEMPI!
DAL NATALE DEI RE MAGI
SIAMO PASSATI
AL NATALE DEI RE OMAGGI...



PRESEPI A NOVIGLIO

Una passione che accomuna alcuni novigliesi

ANoviglio, da qualche anno, oltre al piccolo presepe allestito in chiesa dai bambini del catechismo, se ne possono ammirare altri. Il primo è montato proprio davanti alla

chiesa e nasce dall'iniziativa di un Novigliese che coltiva questa passione fin da ragazzo quando per conto della propria parrocchia, ogni anno allestiva un presepe in piazza Duomo, nell'ambito di una iniziativa che vedeva parecchie comunità milanesi presentare il proprio. Il secondo si può vedere percorrendo la via Verdi, dove un giovane continua la tradizione lanciata da suo nonno che già quarant'anni fa allestiva un presepe in una nicchia presso la chiesa di Noviglio. Il terzo, non si vede direttamente dalla strada, perché è posto all'interno di un appartamento, ma le autrici sono contente di mostrarlo a quanti fossero interessati. E ne vale la pena, infatti è il frutto di una grande passione che ogni anno le vede costruire artigianalmente tutti gli elementi già da parecchi mesi prima di Na-



tale. Particolare del presepe allestito nell'anno 2000 nella frazione di Noviglio

Un altro presepe molto bello, è quello allestito nella cascina Conigo, che presenta la particolarità di



Un presepe allestito a Conigo

rappresentare ogni anno uno scorcio diverso della cascina stessa, inserendovi la tradizionale scena della Natività. Questa caratteristica si riscontra anche nel presepe della chiesa parrocchiale di Santa Corinna, per ricordare le origini della comunità che ha avuto la culla, appunto, nella vecchia storica cascina. Certo, l'albero natalizio, coi suoi riflessi argentei e dorati, le luci che si rincorrono e i regali messi in bella mostra, è molto attraente (forse perché più somigliante all'immagine del Natale che i

mass media ci propongono), ma più bella è la tradizione del presepe: poche cose e tanta fantasia. Qualche statuina di gesso o di cartone, un cielo ritagliato nella carta azzurra, un laghetto inventato "rubando" uno specchietto alla mamma e talvolta qualche fiavole luce a illuminare quello che per noi è il vero regalo: un bambino che giace in una mangiatoia.

E così, nelle nostre case, entra la magia del Natale più autentico.

MASSIMO M.

i PENSIERI
della
CICOGNA



OH, SE POTESSI AVERE MILLE EURO AL MESE...

(Pari a qualche milioncino delle nostre care vecchie lire)

...Vorrei invitare nella mia comunità tutte le cinciallegre del mondo (un milionesimo di euro a testina) per allietare tutti i cicognini annoiati e i vecchi cicognoni soli.

...Vorrei radunare in questo territorio tutti i piccioni della Terra (un miliardesimo di euro a capino) per farli viaggiare (sono piccioni viaggiatori, no?) da una famiglia all'altra con un messaggino attaccato alle zampine su cui è scritto semplicemente "Pace anche a voi".

...Vorrei chiamare a raccolta in questo paese tutte le specie e sottospecie di pappagalli dell'universo (sei millesimi di euro a crestina piumata) perché ognuno di essi insegnasse ai bambini a parlare, visto che i loro genitori preferiscono che a farlo sia la Tivù

...Vorrei convocare in questa piccola e verde area della Bassa, tutti gli stormi di allodole della Terra (un centesimo di euro a stormo) per insegnarci a volare alti nei cieli della vita, con la gioiosa canorità che sembra diventare preghiera al sole e al suo Creatore.

...Vorrei far venire qui da noi tutti i passerì del mondo, naturalmente senza spendere il becco di un euro, per mostrarci come si può vivere con poco e quel poco dividerlo con i passerì solitari, i passerì emarginati, i passerì che non possono volare.

Ma con una cifra simile non potrei, mai e poi mai, invitare il volatile della trasmissione "Il grande Fringuello" trasmesso da "Teleruera" perché morirei di vergogna e dovrei essere messa alla gogna.

Parola di cicogna.

Una coppia di fidanzati racconta e si racconta

DUE CUORI E UNA...CAMPANA

Un "sì" preparato in compagnia, nell'attesa dei rintocchi festosi del grande giorno

Il corso prematrimoniale organizzato da Don Paolo e Don Enrico, che si è tenuto il mercoledì sera a Noviglio, è stato per le coppie di fidanzati una buona occasione per conoscersi sotto aspetti non canonici, oltre al potersi confrontare con altre coppie presenti.

Il corso era strutturato in 10 lezioni nelle quali si sono trattati vari argomenti: vi erano momenti con letture di Vangelo, con lavori in sala (questionari) e anche dialoghi a casa. Questi ultimi potevano sembrare, a volte, un po' banali, ma sono stati invece fondamentali per capire quale tipo di affinità vi fosse nella coppia.

Avendo sentito esperienze di altri che avevano frequentato corsi differenti da questo, ci aspettavamo un corso teorico, invece è risultato da subito coinvolgente, non pesante e veramente preparatorio.

Ogni argomento trattato ha dato la possibilità alle coppie di discutere, così da chiarire eventuali problematiche e arrivare a una comprensione più profonda.

Di fondamentale importanza in questo corso è stata la presenza di Massimo e Maria Grazia, coppia guida, pronta a illustrarci i piaceri e le gioie, ma anche i momenti di sofferta fatica che ogni coppia incontra e supera grazie a quel "sì" per la vita.

FRANCESCA e MASSIMO

QUANDO LA MEMORIA DIVENTA TESTIMONIANZA

IL PROFUMO ANTICO DELLA FEDE

Colloquio dolce e sereno con Carletto, un uomo con gli occhi azzurri e il nome di un bambino

Carletto Segale, classe 1914, mi accoglie in casa sua. Ha un braccio ingessato a causa di una brutta caduta, ma i suoi occhi, di un azzurro intenso, sono vivacissimi e senza età.

Signor Carlo, mi racconta dei suoi Natali in cascina?

A Tainate abitavano tante famiglie, a quei tempi. Noi bambini aspettavamo con ansia la Messa della Vigilia, a mezzanotte.

Arrivavano famiglie da tutte le cascine vicine (Doresano, Gibera, Castellazzo,...) per partecipare alla funzione solenne ed ascoltare l'armonium che accompagnava il coro dei bambini.

Era stato donato alla Chiesa da un missionario italiano che aveva trascorso gran parte della sua vita in Brasile ed era rientrato, malato, in Italia.

Niente luci o addobbi....

Certo che no: non c'erano né

tempo né soldi per queste cose! Eppure si creava un'atmosfera speciale che pervadeva i fedeli, un senso di comunione vera.

E il Natale in famiglia?

Le famiglie erano numerose; c'erano almeno 5 figli! Noi bambini lasciavamo una scarpa in fondo al letto prima di addormentarci e la mattina di Natale la scoprivamo riempita con un torroncino, un paio di mandarini e qualche caramella. Il pranzo di Natale era una vera festa, anche per gli occhi! La mamma portava in tavola agnolini, capone o anitra arrosto e torta paradiso.

Niente panettone?

No, perché si usavano solo gli ingredienti a disposizione: farina, uova e burro.

Solo lo zucchero si comprava.

(Continua a pagina 7)



Il gruppo di fidanzati che ha partecipato al corso prematrimoniale

(Continua da pagina 6)

IL PROFUMO ANTICO...

Oggi, il Natale è diventata una festa allargata: un'occasione per stare in compagnia delle persone care.

Allora era già una grande festa riuscire a sedersi tutti insieme a tavola e gustare i piatti e il calore degli affetti: finalmente una giornata di riposo da dedicare prima a Dio, poi alla famiglia.

L'intervista termina qui: è impossibile riportare in poche righe tutti gli episodi e i ricordi di una lunga vita che Carletto, classe 1914, mi ha descritto con tanta passione.

Di questo straordinario incontro parlo qualche giorno dopo con una cara amica, spiegandole la mia difficoltà a rendere in parole l'essenza di una Festa, che oggi si è svuotata di contenuti e si è invece ammantata di scintillii esteriori.

Lina, che ha i capelli bianchi e l'entusiasmo di una ragazzina, mi ha risposto con un sorriso: «Carletto ti ha descritto il profumo della fede».

ELISABETTA N.



Prossimo corso fidanzati

Inizia **mercoledì 5 febbraio 2003** ore 21,00 presso la Parrocchia di Santa Corinna.

Ricordiamo che è molto saggio frequentare il corso almeno un anno prima del matrimonio.

ISCRIZIONI presso le rispettive Parrocchie.

LETTERA A GESÙ BAMBINO

Una bambina si rivolge così a Gesù

Caro Gesù Bambino,
grazie per essere una bambina felice e sana.
So che ti stai preparando al Natale per venire ancora una volta in mezzo a noi.
Lo so che non ti posso vedere, ma ci sei davvero.
Io per Natale mi voglio impegnare in una piccola cosa.
Questa cosa anche se piccola farebbe felice la mamma e la nonna. Sì perché io vorrei riuscire a non far arrabbiare né la mamma né la nonna.
Io non ti volevo chiedere regali, ma solamente un po' di aiuto per riuscirei.
Ciao,
Valentina

La PARROCCHIA dello SPIRITO SANTO

lunedì 23 dicembre 2002 alle ore 21,00 nella chiesa di S. Corinna

organizza il tradizionale

CONCERTO DI NATALE

diretto dal Maestro **MAURIZIO DONES**

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Dicembre

- 1 Domenica Mercatino Missionario Natalizio (a Santa Corinna)
23 Lunedì Concerto di Natale (nella Chiesa di Santa Corinna, ingresso libero)
24 **Martedì** **Santa Messa solenne nella**
 NOTTE SANTA
 ore 21,20 a Tainate
 ore 22,00 a Mairano e a Coazzano
 ore 24,00 a Noviglio e a Santa Corinna
25 **Mercoledì** **Sante Messe della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo secondo i consueti**
 orari domenicali (a Santa Corinna con la nostra corale polifonica)

Gennaio 2003

- 26 Domenica Festa della Famiglia

Febbraio

- 11 Martedì Giornata mondiale del malato



BUON NATALE AI LETTORI



Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno inviato idee, suggerimenti e consigli.

Continuate a scriverci: al nostro indirizzo e-mail: laroggiaclariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Massimo Marchetti	tel. 029006008	Sergio Mascheroni	tel. 0290091258
Elisabetta Noè	tel. 029006116	Gino Piccioni	tel. 029054959
Elisabetta Re	tel. 0290091258	Angela Rossi	tel. 029006096

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108